



COPERTINA

Tullio, esperto operatore del centro, spiega che molti giovani si avvicinano alle scommesse per «Costruirsi uno status di esperti di calcio, per essere quello che ne capisce, distinguendosi dagli altri con vere competenze oltre alla fede nella propria squadra». Infine, alcuni bias cognitivi umani, uniti alla cultura della scaramanzia a Napoli, contribuiscono ulteriormente alla compulsività del gioco attraverso l'utopia di controllare il destino con azioni rituali.

### Educazione finanziaria

La complessità nell'affrontare la dipendenza da gioco d'azzardo è evidente, poiché il fenomeno richiede un'analisi approfondita delle sue basi, sviluppi, culture e complicazioni, prima di ipotizzare eventuali fattori predisponenti.

**Giacomo, operatore del centro Lilliput, sottolinea l'importanza di non innescare una processualità della dipendenza: «Il lavoro di sensibilizzazione deve ripulire il concetto di gioco e azzardo. Tutti gio-**

**chiamo, azzardiamo, rischiamo nella vita. Se associamo queste parole a un anatema, il discorso rischia di stigmatizzarsi e la possibilità di chiedere aiuto svanisce».**

Soprattutto tra gli adolescenti, dilaga sempre di più la cultura del tutto e subito, una mancanza di educazione finanziaria. Ragazzi, anche provenienti da famiglie facoltose, chiedono sempre più denaro (fino a 2-3 mila euro al mese), genitori, nonostante un reddito basso, comprano capi costosi per i figli, contribuendo a svilire il valore del denaro.

Questo è il motivo per cui interventi psicoeducativi e un tutoraggio economico coinvolgendo l'intera famiglia sono fondamentali: «A differenza della dipendenza da sostanze, dove l'abuso può rovinare fisicamente o mentalmente solo chi ne fa uso, il gioco d'azzardo può mettere in ginocchio famiglie intere prima di essere riconosciuto come problema su cui intervenire» conclude il direttore Gennaro Pastore.

# 149 miliardi

gli euro giocati dagli italiani nel 2023.  
Da questa cifra lo Stato italiano incassa  
circa 10/11 miliardi

# 65,2%

percentuale di giovani che giocano  
d'azzardo. Più degli adulti (56,7%)  
e degli anziani (16,5%)

Alcune agenzie online  
concedono un bonus  
iniziale; se si vince  
oltre quella cifra  
si ricevono soldi, mentre  
ogni vincita minore  
va a ridurre il debito

## «Se gioco mi sento grande» I minori e l'azzardo

di Enrico Panero

Il giocatore va guardato a 360 gradi, a livello affettivo, relazionale, sociale e non solo limitato al gioco. Oggi non si trasmette più il valore del sacrificio

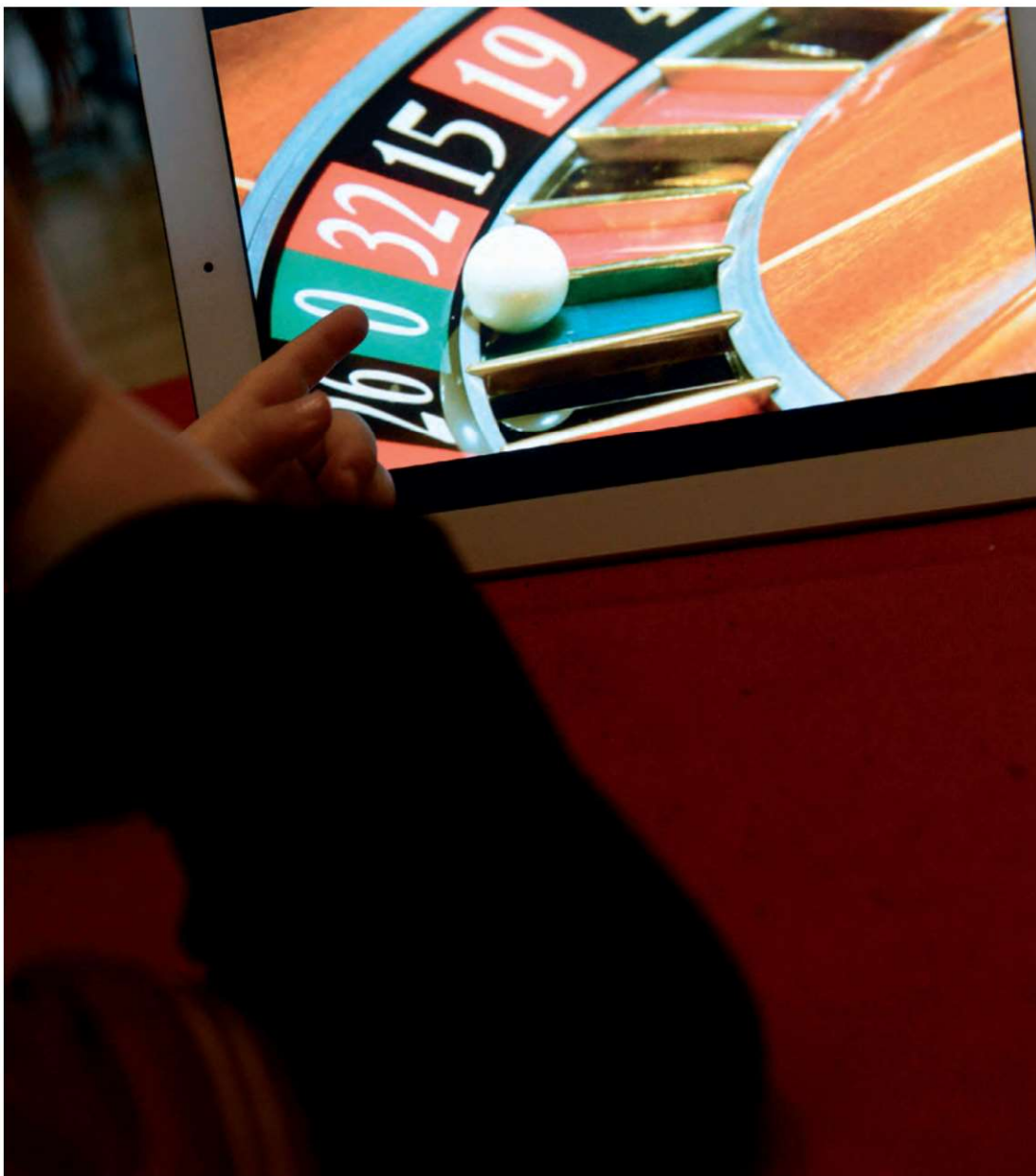
► «Mi piace giocare perché mi fa sentire grande, mi fa scattare l'adrenalina. So che è un gioco a perdere, ma non riesco a farne a meno». M. è uscito presto dal circuito scolastico per lavorare in nero ai mercati rionali di Torino. Lì vedeva i colleghi più grandi andare nelle sale slot e, pur minorenni, entrava insieme a loro a giocare. Poi ha iniziato a chiedere i soldi ai genitori, minacciandoli di vendere i beni di casa. Ha accettato di fare un colloquio con un operatore sociale in cambio di un programma di prestito da parte dei genitori: lui avrebbe dato loro lo stipendio settimanale e in cambio avrebbe ricevuto 200 euro. Ma non ha funzionato, perché li raggrava. «Questo è uno dei problemi legati al gioco d'azzardo tra gli ado-

lescenti, cioè genitori che non hanno polso e credibilità nei confronti dei figli. Arrivano al nostro servizio per un figlio che spende troppi soldi, pensano che si droghi, poi ci accorgiamo che invece gioca d'azzardo», spiega Pasquale Somma, counselor del Gruppo Abele di Torino sul gioco d'azzardo patologico, che racconta come in alcuni casi ci sia addirittura la complicità dei genitori.

È il caso di R., che in seguito a una delusione amorosa, a 17 anni si butta sulle scommesse online, si appassiona e in un anno gioca 20 mila euro: bravo ragazzo, depresso, chiedeva alla mamma di usare la sua carta di credito e lei accettava, nel tentativo di alleviare la sua sofferenza.

«Il giocatore va guardato a 360 gradi, a livello affettivo, relazionale, sociale, il fenomeno non va letto solo limitato al gioco» osserva Som-





**NORMATIVA**

## Una delibera di Agcom obbliga i provider al blocco di alcuni siti

► Dallo scorso 21 novembre è iniziato il blocco delle sim intestate a ragazzi che hanno meno di 18 anni. In realtà il blocco non è sulle sim ma sui provider, cioè le società che forniscono accesso a internet e che sono tenute a limitare l'accesso ai siti che rientrano nelle categorie previste dalla delibera 9/23 di Agcom. Il servizio è gratuito e, se la sim è intestata a un genitore, attivabile tramite Spid con l'invio di un messaggio che contiene una one-time-password, oppure tramite l'app del gestore nell'area di accesso riservata al cliente. Se la sim invece è intestata a un minore, il parental control deve esserci di default. Questo non esclude, ovviamente, la possibilità di disattivare il blocco da parte dei minori, ma si tratta di un primo passo in avanti. Non sono poi previste sanzioni in caso di non ottemperanza degli obblighi da parte degli operatori telefonici. Si potrà ordinare il blocco e chiedere un risarcimento solo dopo che il minore ha subito un danno.



**TORINO**

ma, secondo il quale «c'è bisogno di un'educazione finanziaria anche per gli adulti, perché oggi non si trasmette più il valore del sacrificio. Si educano nuove generazioni ad avere tutto e subito e quindi a poter bruciare le risorse».

### Online si può fare tutto

L'adolescente gioca per sentirsi adulto, soprattutto nel calcio scommesse dove c'è anche l'illusione di essere abile ad azzeccare il risultato e questo crea una relazione con il papà, lo zio, il leader del momento. Ma oggi l'offerta è esagerata, invadente, legale e illegale, online si può fare tutto. «Non si hanno dati certi sugli adolescenti che giocano in rete, anche perché non potrebbero e quindi si tratta di sommerso, che tutti conosciamo ma non possiamo certificare» dice Somma. Ci sono



L'adolescente gioca per sentirsi adulto, soprattutto nel calcio scommesse dove c'è anche l'illusione di essere abile ad azzeccare il risultato e questo crea una relazione con il papà, lo zio, il leader del momento. Ma oggi l'offerta è invadente, online si può fare tutto

partite ogni giorno e si può scommettere su qualsiasi cosa. Quando si guarda una partita in tv si vedono continue informazioni sulle quote, a bordo campo ci sono le pubblicità di società di scommesse sportive che sponsorizzano addirittura alcune maglie delle squadre.

«L'offerta è infinita, anche su TikTok ci sono continui messaggi su gioco e trading online. Alcune agenzie concedono un bonus iniziale: se si vince oltre quella cifra si ricevono soldi, mentre ogni vincita minore va a ridurre il debito. Di fatto un incentivo al gioco» sottolinea Somma, che riscontra tutto ciò quando si reca nelle scuole per attività di prevenzione: «Se chiediamo quanto è quotata una squadra di calcio, in ogni classe c'è qualcuno molto informato e spesso emergono già livelli problematici».

I dati raccolti negli istituti superiori torinesi indicano che poco più della metà degli studenti ha giocato almeno una volta d'azzardo negli ultimi 12 mesi. Il 55,6% di chi gioca è minorenni e il 42,4% lo ha fatto prima dei 14 anni. Gli adolescenti in genere iniziano a giocare d'azzardo tra pari, poi quando diventa un'abitudine viene percepita come una attività normale e non pericolosa.

«Sotto c'è spesso un substrato di ansia e angoscia su cui il gioco ha una funzione quasi medicante, non ti fa pensare e ti fa provare emozioni che nella vita reale non proveresti, anche quando perdi - sostiene Somma, aggiungendo -. Il giocatore è sempre al semaforo arancione, prova quella sensazione che si ha quando si sta per passare tra il verde e il rosso, e questo lo fa sentire vivo. Difficile poi farne a meno».